

**LUIGI MONARDO
FACCINI**

**“L'uomo che
nacque morendo”**

*in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più*

22

domenica 29 gennaio 2006

Unità **10** IN SCENA

**LUIGI MONARDO
FACCINI**

**“L'uomo che
nacque morendo”**

*in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più*

La Vergogna

IL GOVERNO TAGLIA I FONDI PER IL PETRUZZELLI
VENDOLA DICE «È UN VERO FURTO CON SCASSO»

Il governo ha deciso di tagliare i fondi destinati alla ricostruzione del teatro Petruzzelli. Ricordiamo con rabbia che il bel teatro barese fu incendiato il 27 ottobre 1991 e che da allora sta aspettando di rinascere dalle sue ceneri, tra un proclama di resurrezione e l'altro. Una vergogna italiana, con il contributo decisivo di questo governo che ha pensato bene di togliere al programma di ricostruzione una quota di oltre quattro milioni di euro sei giorni prima della consegna del parere degli esperti sul progetto del ministero. Dice Niki Vendola, presidente della Regione, che questo è «un vero furto con scasso ai



danni dei baresi e dei pugliesi». Qualunque cosa sia, è una vergogna nella vergogna che finisce sulle spalle del ministro Buttiglione: è lui che ha operato il taglio e subito dopo è riuscito a dire, senza ridere, «le difficoltà non mancano ma cercheremo di assicurare l'ordinata prosecuzione dei lavori». Certo che se ci pensa Rocco i baresi possono dormire sonni tranquilli, è uomo coraggioso e di parola. Poi, può contare sulla sensibilità del suo governo, che alle cose della cultura ha sempre dedicato il primo pensiero, e sulla positiva vitalità di Berlusconi che non ha mai tradito una promessa. Basta dirgli che il Petruzzelli non è un inutile teatro ma un ponte che unirà le coste pugliesi all'Albania. Non lo farà lo stesso, ma almeno girerà da uno studio tv all'altro mostrando la planimetria del fantastico ponte Petruzzelli che giura di realizzare nel corso della prossima legislatura. Va a laurà, barbùn.

Toni Jop

INIZIATIVE DELL'UNITÀ

Sei dvd per sei opere teatrali di oggi, per sei autori straordinari che vi raccontano questa Italia e quella di ieri. Da Ascanio Celestini a Mario Perrotta, da Emma Dante a Davide Enia, da Giuliana Musso ad Armando Punzo

di **Rossella Battisti**



I sei ritratti a olio degli artisti di «Teatro InCivile», opera di Mariagrazia Solano. In basso, Mario Perrotta

Il teatro è bello a teatro. Ok, è abbastanza vero. Ma ci sono spettacoli che vale la pena di «esportare» dal segreto di palcoscenico, a volte molto, troppo «off», e rivelarli a un pubblico più vasto. Oppure, semplicemente, dare la possibilità a chi li ha amati in scena, di rivederseli a casa come si fa con un buon disco o un bel

FESTE Serata di trailer e non solo lunedì all'Ambra Jovinelli di Roma

Party di Teatro InCivile Tutti i protagonisti presentati dall'Unità

■ Serata a sorpresa, un party allegro e stralunato a ingresso libero per presentare al pubblico la collana di dvd «Teatro InCivile»: l'appuntamento è domani alle 21 all'Ambra Jovinelli di Roma. Ascanio Celestini, Mario Perrotta, Emma Dante, Davide Enia, Giuliana Musso, Armando Punzo: tutti insieme appassionatamente sul palco, improvvisando, scambiandosi ruoli, animando a colpi di scena l'atmosfera.

Trailers di teatro per un invito a rivedere prossimamente gli spettacoli sui dvd realizzati su misura, con registrazioni dal vivo realizzate nello spazio scenico dell'ex Deposito Giordani a Pordenone e a Udine per la regia di Marco Rossitti. La vendita dei dvd comincerà con «Fabbrica» di Ascanio Celestini, in edicola il 1 febbraio a 8,90 euro oltre al costo del giornale. Informazioni sui prenotazioni e abbonamenti sul sito www.unita.it sotto la testatina «Teatro InCivile».

La collana, ideata da Mario Perrotta e Rossella Battisti e realizzata assieme ad Angela Felice e Stefano Salerno, nasce in collaborazione con l'Unità, Assopros Pordenone, Università di Udine (laurea specialistica in Linguaggi e Tecnologie dei Nuovi Media, Pordenone), Teatro Club Udine.

È teatro forte e vero. Te lo dà l'Unità

film. Sono cinque più uno gli spettacoli che l'Unità ha scelto di inserire in questa nuova collana di teatro - ideata in collaborazione con Mario Perrotta - in edicola dal 1 febbraio. Cinque giovani talenti, poco più che trentenni - Ascanio Celestini, Mario Perrotta, Davide Enia, Emma Dante, Giuliana Musso - e un «jolly»: la Compagnia della Fortezza, i travolgenti detenuti-attori che Armando Punzo dirige da vent'anni in spericolate avventure teatrali, qui per la prima volta registrati in uno dei loro spettacoli di punta, *I Pescecani, ovvero quel resta di Bertolt Brecht*.

Autori e artisti molto diversi fra loro, che si sono ritrovati nella definizione di «Teatro InCivile», un teatro cioè s/comodo, poco disposto agli adattamenti, a schemi preconfezionati, a codici convenzionali. Uniti da un comune segno registico - è Marco Rossitti (vedi intervista sotto) ad averli ripresi nel corso della rassegna '900 Civile a Pordenone - e da un tratto grafico creato appositamente: sono ritratti a olio originali di Mariagrazia Solano le sei copertine che compongono la collana «Teatro InCivile», mentre integrano i contenuti dei dvd interviste agli autori e qualche extra relativo alla documentazione degli spettacoli. «È un teatro - spiega Perrotta - che squarcia il silenzio su di-

saggi e situazioni di precarietà». Su tragedie del passato, come il drammatico incidente nella miniera di Marcinelle, e affanni del presente, come la sete d'acqua del Sud.

Sei dramaturgie originali che raccontano in controcultura un'Italia fra passato e presente, ricostruiscono l'ossatura invisibile di un paese da sud a nord, e ne ricordano aspetti dimenticati o rimossi. Chi eravamo e da dove veniamo. Apre la collana, in uscita il 1 febbraio, *Fabbrica* di Celestini. Ascanio è un nome molto presente nei cartelloni degli ultimi anni. Narratore fluviale, dotato di simpatia scenica a prima vista, è capace di leggerci le pagine dell'elenco telefonico e renderle avvincenti quanto una fiaba del nonno. È questo suo continuo riman-

Il primo dvd in edicola dal primo febbraio. Si parte con «Fabbrica» di Celestini. Poi... È una grande storia a puntate: non perdetela

dare all'indietro la memoria, col ritmo cantilenante dei suoi racconti, il romano periferico che usa come lingua d'elezione, a renderlo subito «domestico» anche a chi non è troppo avvezzo al teatro. *Fabbrica*, spettacolo arrivato dopo i grandi consensi di *Radio clandestina*, è un triplo salto mortale ben riuscito: Ascanio riesce a rendere suggestiva, persino epica, una delle ambientazioni più grigie che si possa immaginare, il lavoro in fabbrica.

Anche Mario Perrotta usa il dialetto nel suo spettacolo-indagine sulle migrazioni degli italiani nelle miniere d'Europa. Con uno sguardo che risale a quando bambino osservava quei «viaggiatori particolari» sui treni verso nord e che riporta in *Italiani cincali!*, progetto in due tappe scritto con Nicola Bonazzi, dove tornano quei volti, quei gesti, quelle lacrime segrete di quando erano gli italiani a essere i cincali, gli zingari d'Europa.

È un affresco corale e visionario quello di Emma Dante e del suo giovane collettivo Sud Costa Occidentale in *mPalermu*. Squarci di profondo Sud, ritratto di famiglia in un interno-inferno dal quale non si può o non si riesce a evadere, con l'incubo costante della mancanza d'acqua. Orizzonte (anche) simbolico di mancanza di prospettive, del malessere della Sici-

lia, del deserto dei tartari dove si è arenata la nave dei folli senza speranza.

Si torna al monologo con lo sguardo bambino di Davide Enia - che molti ricorderanno per la parabolica performance di *Italia Brasile 3 a 2 - in maggio '43*. Il racconto di un adolescente che riattraversa con la memoria i luoghi di una Palermo devastata dalla guerra. Fiaba buia tra flash di retate fasciste, frammenti di sopravvivenza tra borsanera e peregrinazioni di sfollati, culminando nel bombardamento della città quasi come un grottesco spettacolo di fuochi d'artificio. Equilibrata tra parola e movimento, Giuliana Musso è una trasformista della scena in *Nati in casa* è novellatrice delicata, ricamatrice di trame leggere nella nebbia del nord, dove le levatrici di una volta aiutavano le donne a partorire. Storie di ieri, di sangue e di gioia, di umori e dolori, quando il parto era ancora a dimensione umana e non ospedaliera. Chiude la collana, infine, il Kabarett coloratissimo e surreale dei detenuti-attori di Punzo. Lanciati in un rutilante omaggio a Brecht dei *Pescecani*, fra canzoni, monologhi di lanciata solitudine, irriverenti sberleffi al mondo «fuori» e una debordante nostalgia di libertà. Attori per caso, interpreti per passione, irresistibili.



DIETRO LA CINEPRESA Parla Marco Rossitti che ha ripreso i sei spettacoli della collana di dvd intitolata «Teatro InCivile»

Il regista: così ho trasformato in cinema quei sei pezzi d'autore

Un altro filo rosso collega la collana di «Teatro InCivile» ed è la regia di Marco Rossitti, docente di cinematografia documentaria e sperimentale presso l'Università di Udine. Curatore di documentari di arte e musica per RaiSat e appassionato di cortometraggi, ha pubblicato di recente *Il film a episodi in Italia fra gli anni Sessanta e Settanta*, «un fenomeno tipicamente italiano - spiega -, vi si sono cimentati praticamente tutti i nostri registi. Ma è Pasolini che ha fatto le cose migliori».

Rossitti, come si fa una regia video a qualcosa nato per il palcoscenico?

Ci sono poche affinità fra l'astrazione della parola teatrale e il bisogno di concretezza della cinepresa. Il cinema ha bisogno di mettere in quadro quello che è già in scena, ma per restituire un evento unico e irripetibile come uno spettacolo dal vivo, deve frammentare la realtà e interpretar-

la in un nuovo mosaico. Occorre essere al punto giusto al momento giusto: quello che vede lo spettatore è un punto voluto o casuale, ma la postazione fissa che ha, condiziona la sua visione, mentre l'occhio mobile della telecamera permette di moltiplicare i punti di vista, aggirare l'attore e cogliere la sua solitudine di fronte al pubblico che ascol-

Ci sono poche affinità di linguaggio fra teatro e cinema: bisogna frammentare la realtà e interpretarla in un nuovo mosaico

ta e giudica.

Quanto cambia uno spettacolo guardandolo dal vivo e poi rivedendolo su un dvd?

Riprendere è come tradurre, un po' si tradisce...La differenza fondamentale è la diversa distanza: lo spettatore ha un'unica prospettiva e da lontano, mentre io posso fare un primissimo piano e riprendere la mimica facciale nei dettagli. È questo il motivo principale di successo del cinema. Ma è bene tener presente che il video altera quello che è stata la visione dal vivo anche per motivi tecnici: tutto viene filtrato, nuovamente mixato, esaltato, equalizzato. Insomma, diventa uno spettacolo «perturbato», ovvero «reinterpretato».

Quali differenze di ripresa e quali difficoltà si è trovato davanti nei vari spettacoli?

Quello che sembrava il più ostico da riprendere, *I Pescecani* di Punzo con la Compagnia della For-

tezza, è stato quello più facile: un musical surreale e sfrenato che dava molti spunti alla regia. E ho imparato molto anche dal lavoro di Emma Dante, all'inizio mi sembrava completamente anticinematografico per quelle frasi brevi, il testo frammentato...Rincorrere tutte queste battute, mi sono detto, sarà un'impresa impossibile. Poi mi sono

Il pubblico ha una postazione fissa ma l'obiettivo può cogliere i primi piani. È la ragione del successo del cinema

reso conto che la parola valeva come elemento ritmico: *mPalermu* si basa sul corpo dell'attore e bastava seguire il movimento per entrare in sintonia.

Come se l'è cavata per gli assoli di Celestini, Perrotta, Enia e Musso?

È stata una bella partita, il cinema ha bisogno di muoversi mentre gli attori restavano praticamente seduti al centro. Seguire la mimica di Perrotta o di Enia, poi, è come tenere un pesce che ti sguscia dalle mani. Ho cercato di seguire le linee di fuga dello sguardo, interpretando senza tradire, giocando con i piani. Senza una regola precisa, ogni spettacolo ha una sua natura, quello di Giuliana Musso, per esempio, ricorre spesso anche all'umorismo, sul bordo del buffo. In generale, ho usato campi lunghi nei momenti più di cronaca storica e primi piani per i racconti più personali.

r.b.